

**La reazione** Si teme per la leadership locale dopo lo choc del partito. Manica: rispondiamo con quanto fatto in Provincia e Municipi

# I democratici: «Noi diversi dal nazionale»

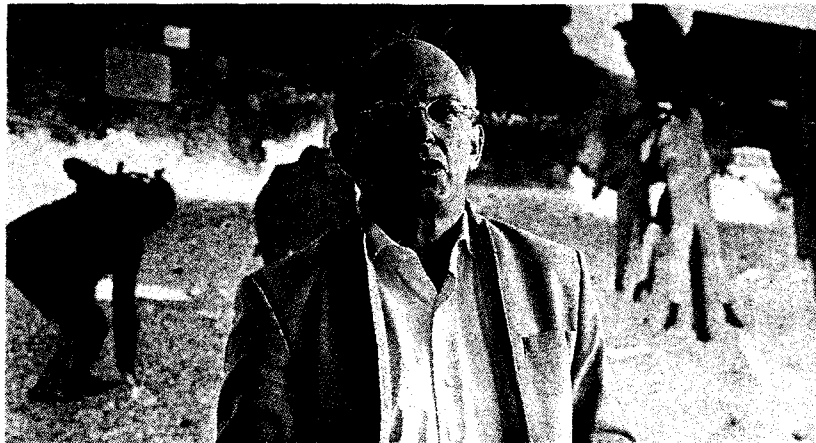
## Pinter: «La nostra esperienza di governo non è nata guardando a Roma»

ROVERETO — «Noi non siamo quelli lì». Un'espressione così cruda, ufficialmente, nessuno tra i democratici trentini la usa, ma il senso è quello. Un sentimento di sbigottimento ha attraversato la conferenza programmatica del Pd del Trentino, riunitosi ieri al Nerocubo di Rovereto. La paura che il *cupio dissolvi nazionale* comprometta la campagna elettorale per le provinciali è tanta. «Al disastro nazionale — ricorda dal palco il sindaco di Villa Lagarina Alessio Manica — si reagisce dimostrando che il Pd del Trentino ha saputo e sa governare dalla Provincia ai piccoli Comuni delle valli».

«Il contesto nazionale — dice il candidato presidente in pectore Alessandro Olivi — irrompe drammaticamente nel nostro dibattito. Ma noi non dobbiamo confondere la resa dei conti interna al gruppo dirigente nazionale con un progetto politico, quello del Pd, che rappresenta oggi l'unica alternativa riformista e insieme popolare». Se l'assessore ci tiene a separare il bambino dall'acqua sporca a livello nazionale, ci tiene anche a marcare la diversità del Pd trentino. «L'autonomia e l'indipendenza su cui

il Pd del Trentino si è fondato vanno rafforzate, rivendicando anche la nostra capacità di innovare, di distinguerci, senza fare l'errore di ritenere che basti chiuderci nel nostro piccolo territorio per costruire futuro». Ciò che, a Trento come a Roma, per Olivi non deve accadere è che «nel centrosinistra s'insinui l'idea, di destra, che per risolvere i problemi bastino i singoli». «In questo momento drammatico, in cui sarebbe facile imboccare scorciatoie verticistiche, serve più politica, serve condividere le scelte, serve ragionare e agire collettivamente, come partito, come coalizione, come comunità». Tradotto per il futuro del Trentino «la crisi che stiamo attraversando ci impone di abbandonare la difesa corporativistica del piccolo interesse». «Ci aspettano cinque anni molto difficili, il calo delle risorse rischia di ampliare le disuguaglianze, il compito del Pd è insistere sulla qualità del suo sistema economico e del suo welfare».

Roberto Pinter la trappola l'ha già vista e prova a disinnescarla. «Spero che i nostri alleati non si facciano condizionare, o tentare, da quello che sta



**Presidente** Roberto Pinter ha messo in guardia gli alleati dal cercare di indebolire il Pd (Rensi)

succedendo a livello nazionale. Il Patt, come Dellai, sanno che indebolire il Pd non conviene alla coalizione. Nessuno può ignorare che il Pd del Trentino

### Olivi

«La resa dei conti del gruppo dirigente non va confusa con un progetto riformista e popolare»

non è nato dalla fusione a freddo di classi dirigenti rimaste eterogenee, al suo interno non si sono consolidate correnti. Continueremo a sottrarci alla logica della lotta tra bande e a rivendicare il diritto della nostra autonomia politica. La riunione di oggi è la prova che possiamo avere sensibilità diverse, ma che sappiamo lavorare assieme a proposte di governo. D'altronde, quando 15 anni fa è nato il centrosinistra in

Trentino, non è nato certo guardando al nazionale».

Di fronte allo tsunami nazionale, le divisioni interne al Pd trentino sembrano sfumarsi.

### Zeni

«Autonomia politica accanto a quella istituzionale, basta pensare alla coalizione»

In molti, ieri, hanno commentato stupiti la relazione del capogruppo Luca Zeni, che ha fatto un lungo elenco delle cose ben fatte da giunta e consiglio provinciale in questi cinque anni, trovando anche parole d'encanto per i tagli ai costi della politica fatti da Bruno Dorigati, notoriamente politicamente non affine al capogruppo. «L'iniziativa di Start è stata strumentalmente distorta da qualche mio avversario politico, ma la mia posizione è chiara: noi abbiamo governato bene, ce lo dice la percezione e ce lo dicono molti indicatori. Al lavoro insieme guardandoci le criticità e senza secerchi, dobbiamo proseguire in un'azione riformista. Io non ho mai parlato di rottamazione, ma di miglioramento. Start è un'iniziativa che serve ad aprire, ad allargare il partito. Non è una corrente, nè tanto meno una nuova forza politica». Anche Zeni ci tiene a distinguere il Pd trentino da quello nazionale. «Accanto all'autonomia istituzionale, abbiamo sempre praticato autonomia politica. Questo si nota immediatamente se pensiamo alla particolarità della nostra coalizione. Attenzione, però, alla chiusura

autoreferenziale dell'apparato, non riproponiamolo anche qui. La priorità è l'apertura».

Alla conferenza di ieri c'era anche la terza candidata presidente in pectore, Donata Borgonovo Re, che come lei stessa ha ricordato vive «molto all'esterno del partito». Per questa sua caratteristica ritiene di avere «la percezione di ciò che ci chiedono i cittadini», ossia essere «conquistati, appassionati». Per lei «alla riduzione di risorse si risponde con un aumento del capitale sociale». «È stato molto bello — ha detto in premessa — questa mattina lavorare insieme guardandoci in faccia». Gli applausi non sono stati molti.

In serata, quando è arrivata la notizia dell'accordo su Napolitano, i commenti non sono stati entusiasti: «Il Paese avrebbe bisogno di una politica capace di aprirsi e di decidere, con i cittadini. La scelta di Napolitano palesa quest'incapacità» scriveva Zeni su facebook. Per Olivi si tratta di «una sconfitta della politica». «Il primo che non avrebbe voluto questo è Napolitano. Quanto in basso dobbiamo ancora scendere?».

**Tristano Scarpetta**